

ndo
res-
quali
nei
oli a
ione
fat-
degli
cati).

ri nel
e un
o ciò
limo-
nda-
ader
prese
i lus-
bale.

o le

alle
della
le 16
gliate
colta,
aneta
nta e

e in ri-

fai da
uffici-
segreti
egnan-
e erbe
ormar-
aturali

erdi
30



C'è una casa nel bosco

L'esperienza di autocostruzione in permacultura
nell'ecovillaggio di Corricelli

Maria Luisa Bisognin

Nel 2001 alcuni soci dell'Associazione Basilico hanno acquistato in comunione il complesso colonico nella Valle Mezzana, lungo il fiume Bisenzio (PO), denominato Corricelli: un caseggiato agricolo abbandonato dagli anni Sessanta, con l'intento di fondarvi un ecovillaggio. Il processo d'insediamento che il gruppo ha avviato si basa sulla permacultura e su una bassa impronta ecologica: un

processo che verifica ogni passo secondo il ciclo progettuale della permacultura in termini ambientali e sociali. Il progetto finale mira al recupero dei fabbricati, in parte diroccati, per usi residenziali, collettivi, didattici e recettivi, ma per raggiungere tale obiettivo il gruppo si è preso il tempo necessario per sviluppare empiricamente modalità costruttive e abitative poco invasive rispetto all'ambiente nel quale si inseriscono. È stato dunque necessario un primo insediamento

temporaneo che svolge le funzioni di accantieramento, di osservatorio permanente e di sperimentazione delle tecnologie da impiegarsi sui fabbricati. Innanzitutto si è provveduto alle necessità fondamentali: l'acqua potabile (che attualmente proviene da una fonte a valle di Corricelli) e il controllo dei rifiuti umani, attuato con la costruzione di due compost toilet e una compostiera. Successivamente sono state costruite via via alcune costruzioni, tutte rigorosamente

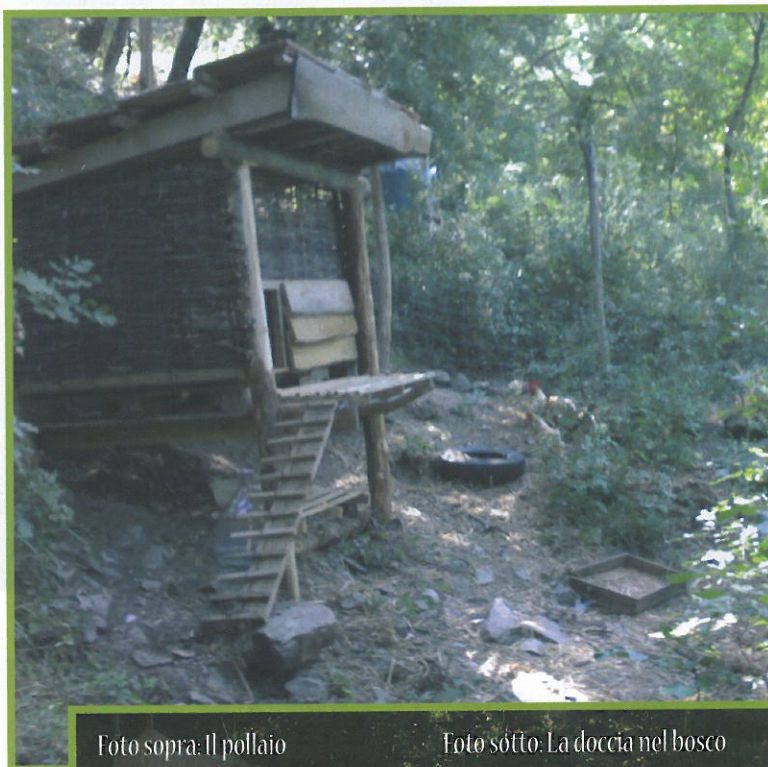
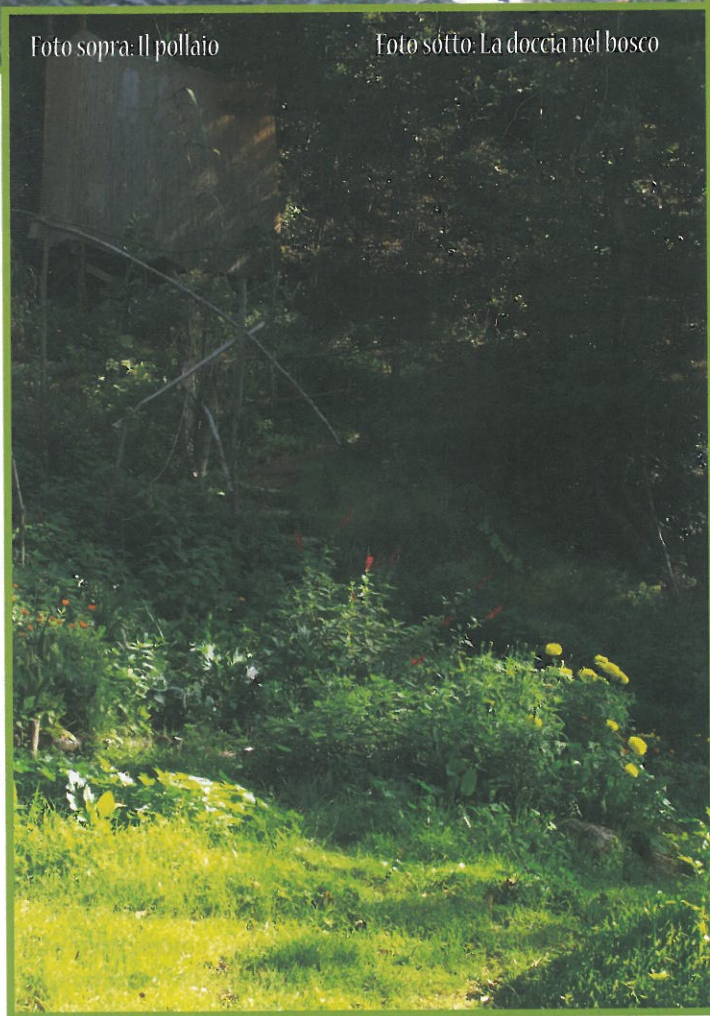


Foto sopra: Il pollaio

Foto sotto: La doccia nel bosco



biodegradabili e non impattanti: una tettoia polivalente per cucinare e svolgere le mansioni di gruppo, due capanne di balle di paglia per dormire, una doccia ecologica nell'orto, una capanna/falegnameria.

Ogni costruzione, di circa mt 4x8, è costruita su palafitta in pali di castagno del luogo, in modo tale da minimizzare l'intervento sul terreno perché comporta solo le buche necessarie per infiggere i pali, senza prevedere l'impiego di cemento per bloccarli. In questo modo si preserva il terreno che potrà nuovamente essere coltivato una volta rimosse le costruzioni. Questo metodo consente anche di utilizzare la parte inferiore come rimessaggio.

L'uso di materiali vegetali da modo di non avere rifiuti al termine della vita delle capanne, potrà essere facilmente compostato e reimmesso nei cicli biologici. Il legno impiegato proviene dai boschi vicini scelto anche tra il "secco in piedi" valorizzando così le risorse senza inserire elementi estranei che potrebbero ledere l'ecosistema e la natura circostante in tutti i suoi aspetti, inoltre, il peso specifico del manufatto che dovrà gravare sui vecchi terrazzamenti ora precari, sarà sopportabile dalla situazione esistente.

L'intervento è risultato funzionale, esteticamente apprezzabile, ha avuto costi contenuti, è stato vettore di autoformazione e occasione di raffronto delle prestazioni delle diverse tecnologie, oltre che essere stato momento di aggregazione sociale, di condivisione e grande soddisfazione.



La falegneria, in costruzione

La palafitta polifunzionale

La palafitta polivalente è realizzata in paleria di castagno raccolta nel bosco. Non ha pareti e solo in inverno una porzione viene chiusa ed accesa una stufa a legna. Ha un angolo a uso cucina, grandi tavoli e ciò che necessita alla piccola comunità nel quotidiano. Per la gestione dei rifiuti, che la presenza e l'attività umana inevitabilmente producono, si è adottato il criterio di contare principalmente sui comportamenti piuttosto che sulle strutture, seguendo la regola che non sporcare è più facile che pulire (o depurare). Normalmente in cucina non viene fatto uso di oli cotti (soffritti), viene pertanto semplice raccogliere a parte l'olio di sporadiche frittiture e portarlo alla stazione ecologica. Lo scarico della cucina viene fatto passare da dei fusti di ghiaia con piante acquatiche fitodepuranti. Pur non essendo una vera e propria fitodepurazione questo filtraggio fa sì che l'acqua di

scarico sia priva di particolato quindi si può, in prima istanza controllare l'eventuale cattivo odore, in secondo luogo l'acqua di scarico così filtrata serve per annaffiare l'orto. L'eventuale eccedenza si disperde in una macchia di rovi molto fitta, dove non vi è ristagno di acqua perché la grande estensione delle radici del rovetto intercetta l'acqua che via via s'infiltra e, in ogni caso, non si creano ruscellamenti superficiali.

Il compost toilet

Il compost toilet grande è di circa 2x 1,50 mt. Realizzato con paleria di castagno sfruttando il dislivello esistente, si è ottenuta una struttura molto semplice su due livelli: al primo è collocato il vano WC e al secondo, opportunamente recintato, il vano di compostaggio. Un secondo compost toilet è situato nel bosco più prossimo al cantiere, realizzato a ridosso di alberature sfrutta il dislivello ma non ha copertura. La cellulosa impiegata è prevalentemente raccolta nel bosco: foglie secche, sfalcio.

La doccia

La doccia è realizzata su un piccolo piano in paleria di castagno. L'acqua che filtra direttamente dal pavimento in legno, viene drenata tramite un canale riempito di ghiaia che corre trasversalmente nella parte più in alto dell'orto, adiacente alla doccia. Proprio sotto la doccia sono state impiantate piante fortemente idrofile perenni come menta, rabarbaro, canna comune e altre stagionali come basilico e sedano. Non si sono verificati problemi di ristagno o ruscellamento.

Le capanne in balle di paglia

Uno dei grandi vantaggi della costruzione in balle di paglia è la possibilità di divertirsi creativamente, di progettare e costruire abbastanza velocemente un ambiente confortevole e sano. Grazie alle sue ottime capacità di isolamento e alla sua natura organica, l'interno di una casa in paglia è molto confortevole

e caldo e risulta piacevole all'occhio. Inoltre, la paglia ha una portanza elevata che conferisce solidità e sicurezza. Le pareti sono state intonacate solo all'interno in argilla cruda raccolta sul posto, l'esterno non è stato intonacato affinché il materiale possa lentamente degradarsi, infatti le pareti in balle di paglia hanno una lunga durabilità mentre in questo caso le costruzioni sono temporanee. Il pavimento è stato realizzato con una casseratura in legno con vuoto d'aria, isolato con fogli di giornali e cartone sul quale si è montato un tavolato di legno che, levigato e trattato con olio di lino è il pavimento vero e proprio.

La copertura è stata realizzata con una trapunta di juta imbottita di paglia e sorretta da paleria minuta, sulla quale altri pali fungono da distanziatori per creare ventilazione e distanziare il telo cerato che è la copertura finale.

Gli infissi sono di recupero e sono stati raccolti in un cantiere vicino, dove si stava eseguendo una demolizione.

Associazione Basilico

Basilico è un'associazione di volontariato che ha come scopo il benessere della persona e la salute dell'ambiente e si propone di progettare ecovillaggi dove condividere la ricerca e la pratica di uno stile di vita sostenibile. Per info su progetti, attività e corsi www.associazionebasilico.it.

La falegnameria

La falegnameria è stata realizzata in nove giorni da una ventina di associati sotto la guida del maestro carpentiere Angelo Todisco. Nessuno dei volontari aveva conoscenze specifiche, ma sotto la guida del maestro e con semplice attrezzatura tutta la struttura è stata completata. La cosa pare sorprendente se si pensa che i pali sono stati tutti preparati a mano sul posto durante il corso (scorticatura e dimensionamento), si sono costruiti i cavalletti ed i mazzuoli, oltre alla "capretta" per lavorare in sicurezza i tronchi più grossi. Tutti hanno potuto eseguire almeno una volta le singole fasi di realizzazione, dal tracciamento, al livellamento, alla preparazione dei pali. Tutti si sono costruiti il proprio mazzuolo e tutti hanno fatto i turni per preparare le spine di legno delle diverse dimensioni necessarie. Alla fine del corso ognuno sapeva trasportare e maneggiare i tronchi, sceglierli, prepararli e forgiarli, incastrarli o giuntarli. Tutti riconoscono le attrezzature, il loro nome, le loro prestazioni e la loro pericolosità. È stata un'esperienza comunitaria

decisamente corroborante ed istruttiva, tanto che tutti stanno a tratti tornando per contribuire alla sua ultimazione.

Il pollaio

Seguendo i principi della permacultura a Corricelli ogni elemento è stato introdotto gradualmente, osservando successivamente come e quanto questo elemento aveva interagito con l'ambiente. L'ultima introduzione è stata una coppia di galline e un gallo. L'apporto che si attende da questi animali, oltre a dare qualche uovo, è di smuovere il terreno nelle aiuole del nuovo impianto per la coltivazione. Per mezzo di un *chicken tractor* i nuovi arrivati saranno spostati via via nelle diverse zone affinché razzolino e arino le aiuole agricole. La loro dimora stabile è un piccolo recinto entro il quale sorge un elegante pollaio realizzato in paleria minuta su palafitta. Le pareti sono costruite con polloni di castagno intrecciato non coibentate nella stagione più calda, mentre la copertura è stata realizzata con piccoli pali incrociati sui quali sono state montate tegole di rimpiego.

Maria Luisa Bisognin

Architetto eclettico, attualmente svolge la sua professione progettando con criteri etici e di sostenibilità ambientale, seguendo strade spesso fuori dagli schemi convenzionali come ad esempio la costruzione di manufatti in fibra vegetale, la permacultura e la progettazione di ecovillaggi. Membro dell'Accademia Italiana di Permacultura, sta contribuendo all'avviamento della Scuola di Pratiche Sostenibili del Parco Agricolo Sud a Milano. Per info e contatti: www.architettobisognin.it.